



RASSEGNA STAMPA INTERNAZIONALE

27/10/2015 – 30/11/2015

The Guardian

Revealed: trafficked migrant workers abused in Irish fishing industry

Exclusive: Sleep deprivation, inhuman hours and low pay revealed in Guardian investigation of undocumented migrants working on prawn and whitefish trawlers operating from Ireland

Un'indagine condotta nell'industria della pesca in Irlanda ha rilevato la presenza costante nei pescherecci di cittadini di nazionalità Ghanese, Africana, Egiziana, Filippina e Indiana vittime di sfruttamento lavorativo. Ciò che ha reso possibile questa amara scoperta è stata la testimonianza di un uomo Filippino di 39 anni portato d'emergenza in ospedale dopo aver provato un forte mal di stomaco al largo delle coste irlandesi, dolore rivelatosi successivamente tumore. Le condizioni igienico-sanitarie dell'uomo, l'assenza di documenti e permesso di soggiorno, la paura di eventuali ripercussioni da parte del datore di lavoro, hanno fatto sospettare le forze dell'ordine che si fosse di fronte ad una vittima di sfruttamento. La testimonianza di Damie, ha purtroppo confermato il presagio. Nelle coste Irlandesi si è in presenza di un vero e proprio sfruttamento lavorativo, con reclutamento di cittadini stranieri indotti con l'inganno a partire dal proprio paese prima per Londra o Belfast, punti focali di ingresso per questo tipo di sfruttamento, e poi trasportati tramite acque internazionali o su strada in Irlanda, dove li aspetta una vita di schiavitù. Gli stranieri sono infatti obbligati a lavorare 24 ore al giorno non stop, con un solo pasto al giorno, costretti a vivere in nave e a nascondersi in caso di eventuali controlli data l'assenza di permesso di soggiorno, il tutto guadagnando la metà di ciò che viene dato ad un normale lavoratore irlandese. Il caso di Damie, purtroppo è solo uno dei tanti. Lo sfruttamento lavorativo di stranieri ultimamente sta macchiando la verde terra Irlandese; dal 2008 il ridursi di pescatori autoctoni, stanchi della dura vita di mare, ha portato ad un calo del mercato marittimo, una delle principali fonti economiche Irlandesi. Non è quindi un caso che lo stesso Governo Irlandese a fronte di tale problema abbia chiuso un occhio, difendendosi sostenendo che risulta difficile aiutare immigrati che non denunciano il fatto. Di fronte alla strana miopia Irlandese, il Dipartimento di Giustizia ha risposto che sta provvedendo a risolvere tale fenomeno apportando forti misure legislative, amministrative e operative contro lo sfruttamento.

http://www.theguardian.com/global-development/2015/nov/02/revealed-trafficked-migrant-workers-abused-in-irish-fishing-industry?CMP=fb_gu



Irish taskforce to investigate treatment of migrant workers on trawlers

After Guardian report uncovers allegations of exploitation and trafficking on fishing vessels, Irish government bows to pressure to examine issues involved

Le diverse critiche mosse all'Irlanda hanno suscitato un'immediata reazione del governo irlandese che si è mosso velocemente per affrontare le preoccupazioni riguardanti le condizioni dei migranti nei pescherecci. Il Consiglio dei Ministri ha deciso di mettere in piedi una task force composta da cinque dipartimenti governativi e la polizia irlandese presieduta dal ministro dell'agricoltura. Sul versante dell'industria ittica, proprietari e i capitani dei pescherecci hanno rigettato le accuse contenute nel reportage del Guardian; alcuni sostengono che i lavoratori migranti sulle navi andrebbero considerati come lavoratori autonomi e, pertanto, non si applica loro il salario minimo e il riposo previsto dalle leggi irlandesi. Un funzionario irlandese sostiene che molti pescatori che cercano di comportarsi in maniera corretta sono costretti a competere con pescherecci che non hanno personale economico e composto da persone vittime di traffico. Dal punto di vista ufficiale, la "Irish Fish Producer's Organization" ha esortato il governo a rilasciare permessi di lavoro a soggetti che provengono da paesi non UE per risolvere il problema della mancanza di pescatori. Secondo il presidente della suddetta organizzazione il problema della tratta di esseri umani nell'industria ittica irlandese è ridotto e non su grande scala.

<http://www.theguardian.com/global-development/2015/nov/03/irish-cabinet-sets-up-taskforce-to-examine-migrant-workers-treatment-fishing-trawlers-guardian-investigation>

Irish fishing industry: migrant worker arrest prompts calls for protection

Arrest of Egyptian fisherman raises fears that undocumented workers who may be victims of exploitation could become victims of state witch-hunt

Il reportage del Guardian ha prodotto, fra le altre cose, l'arresto del lavoratore egiziano Mohamed Elfallah. L'arresto è avvenuto poiché quest'ultimo era sprovvisto di documenti. Le organizzazioni per i diritti umani a seguito di questo episodio hanno spinto urgentemente per la protezione dei lavoratori senza documenti del settore ittico al fine di evitare eventuali rimpatri che andrebbero a impattare negativamente sulla vita dei migranti. La commissione irlandese per i diritti umani e per l'equità ha sottolineato il conflitto presente nel personale di polizia che da un lato è costretto a portare avanti provvedimenti nei confronti dei migranti non UE, in quanto illegalmente entrati nel paese, e dall'altro si occupa delle pratiche per il loro riconoscimento di vittime di traffico di esseri umani. Anche il centro irlandese per i diritti del migrante afferma la necessità di non criminalizzare i lavoratori del settore ittico quando privi di documenti. Da altre parti si invoca la necessità di



maggiori controlli per dare visibilità ai soggetti che operano nel settore rispettando le regole e i diritti dei lavoratori. Inoltre, il ministro del lavoro ha cominciato a valutare la possibilità di ridiscutere l'istituzione di permessi di lavoro temporanei per i migranti che lavorano sui pescherecci.

<http://www.theguardian.com/global-development/2015/nov/06/irish-fishing-industry-arrest-egyptian-mohamed-elfallah-undocumented-migrant-workers>

Modern slavery is harder to recognise when it's right under our noses

[Felicity Lawrence](#)

Allegations of human trafficking into the fishing industry make us queasy because of our hypocrisy over cheap labour

A seguito dei diversi articoli pubblicati dal Guardian sulla questione dello sfruttamento lavorativo nel settore ittico irlandese, Felicity Lawrence ha analizzato il fenomeno in un editoriale sottolineando la difficoltà dei soggetti interpellati dal Guardian, durante la propria inchiesta, a definire quella che si stava indagando una forma di schiavitù. Secondo Lawrence tuttavia il cambiamento avvenuto, anche sul piano legislativo, nella definizione di schiavitù moderna, come di un processo che può avere forme di coercizione non diretta ma anche più sottili, è un primo passo anche se non è abbastanza. Il vero problema, secondo Lawrence è il riconoscimento da parte della collettività della discriminazione che sottende queste nuove forme di schiavitù; l'idea che il fatto che questi lavoratori siano poveri legittima paghe miserevoli e trattamenti al di sotto degli standard normativi nonché l'ipocrisia di considerare l'immigrazione un problema salvo poi utilizzarla come fonte di lavoro a basso costo.

<http://www.theguardian.com/commentisfree/2015/nov/11/modern-slavery-cheap-labour>



Migrant workers in Irish fishing industry to get permits and minimum wage

After Guardian report uncovers allegations of exploitation, taskforce announces issue of 500 permits, giving non-European workers contracts and protection

La task force istituita dal governo irlandese a seguito dell'inchiesta del Guardian ha portato in tempi brevi a ragguardevoli risultati assicurando a 500 lavoratori stranieri del campo ittico il permesso di lavoro di un anno e la paga minima stabilita per legge. La task force ha inoltre sollecitato l'adozione di buone prassi per rinforzare l'attività ispettiva sui luoghi di lavoro per far emergere le situazioni di sfruttamento. I lavoratori avranno inoltre la possibilità di accedere ad un'assicurazione lavorativa e verranno rimpatriati alla fine del contratto. Le organizzazioni a tutela dei migranti rimangono dubbiose sui provvedimenti presi, sostenendo che non vi sia una strategia organica di lotta alla tratta di esseri umani nella proposta presentata e sottolineando le preoccupazioni per le clausole di rimpatrio contenute nei contratti.

<http://www.theguardian.com/global-development/2015/nov/20/migrant-workers-irish-fishing-industry-to-get-permits-minimum-wage>

Unaccompanied young refugees in Europe 'at risk from criminal gangs'

Senior Europol officer warns traffickers are exploiting people's desperation, forcing them into prostitution and slave labour

Brian Donald, Capo di gabinetto dell'Europol ha messo in guardia durante una recente conferenza sulla tratta di esseri umani tenutasi a Madrid rispetto al crescente interesse, da parte dei gruppi criminali organizzati, nei confronti dei minori non accompagnati che arrivano su suolo europeo come rifugiati per costringerli alla prostituzione o allo sfruttamento lavorativo. Donald ha sottolineato inoltre il rapporto tra gruppi criminali organizzati e gruppi che si occupano di smuggling; un terzo dei gruppi criminali organizzati che sono coinvolti nel traffico di migranti sono anche coinvolti in altre attività criminali quali commercio di stupefacenti, riciclaggio di denaro e traffico di esseri umani.

http://www.theguardian.com/world/2015/nov/01/unaccompanied-young-refugees-europe-traffickers?CMP=fb_gu

UK firms must show proof they have no links to slave labour under new rules



Legislation requiring large companies to publish evidence online is designed to force them to take responsibility for working conditions in supply chains

Dalla fine di ottobre le aziende inglesi saranno costrette a pubblicare sui propri siti internet che ciò che producono non è il prodotto di forme di schiavitù a livello internazionale. L'obiettivo della legge è porre la catena di fornitura delle aziende al pubblico scrutinio in modo che i consumatori possano fare scelte informate. Con questa misura il Regno Unito è il primo paese ad introdurre requisiti di trasparenza nella catena dei fornitori (anche se la California ha introdotto provvedimenti simili nel 2012). Nonostante il provvedimento sia stato accolto positivamente dalle organizzazioni che si occupano di sfruttamento lavorativo, come la "Ethical Trading Initiative", altri come l'organizzazione "Focus on Labour Exploitation" ritengono che sebbene la tracciabilità dei progressi dell'azienda sia un buon risultato, molto deve essere fatto ancora sul versante delle ispezioni sul lavoro.

<http://www.theguardian.com/world/2015/oct/28/uk-companies-proof-no-links-slave-labour-supply-chain>

Il sito della Ethical Trading Initiative

<http://www.ethicaltrade.org/>

il sito dell'organizzazione Focus on Labour Exploitation:

<http://www.labourexploitation.org/>

The vanished: the Filipino domestic workers who disappear behind closed doors

Marilyn Restor left her family in the Philippines to work for a Saudi royal – and never returned. What happened to her and others who risk everything to work abroad?

La tragica sorte di Marylin Restor; solo una delle tante vittime di sfruttamento lavorativo presente nelle ricche città del Golfo Persico. Si tratta di un fenomeno, quello dello sfruttamento lavorativo, sempre più frequente nelle Filippine, dove il 25% della popolazione vive sotto la soglia minima di povertà. Molti sono quindi costretti a trasferirsi in ricche città finendo a lavorare in condizioni di semi-schiavitù per famiglie facoltose. Marylin è stata trovata morta dopo un anno di ricerca a Riyadh; ricca capitale dell'Arabia Saudita dove la donna lavorava come domestica da due anni. La famiglia non avuto più contatti, fino a quando il marito, anche lui lavoratore in Arabia Saudita, è stato chiamato dalle autorità a riconoscere il corpo, trovato senza cuore e imbottito di stracci. Ed è infatti questo purtroppo il destino della maggior parte dei lavoratori-schiavi presenti nel Golfo. La maggior parte delle vittime sparisce o viene trovata morta con lesioni sul corpo o, come nel caso di Marylin, senza cuore. Ciò che preoccupa è l'assenza di aiuto e interesse per queste persone che disperate si affidano ad agenzie dove vengono vendute al loro futuro "datore di lavoro". Sono 1.5 milioni, le persone filippine che si trovano ad essere sfruttate in completa solitudine. Laurence Castillo operatore di Migrante International (piccola ONG Filippina) dichiara che "tutti sono contenti che queste persone vadano fuori a lavorare (considerando che costituiscono il 15% del PIL del paese) ma a nessuno interessa preoccuparsi di loro quando le cose si fanno spiacevoli, come appunto accade nella maggior parte dei casi.

<http://www.theguardian.com/global-development/2015/oct/24/the-vanished-filipino-domestic-workers-working-abroad>

Link al sito dell'ONG "Migrante International":

<http://migranteinternational.org/>



Uzbekistan accused of brutal crackdown on activists investigating forced labour

Rights workers and locals who document slave labour during annual cotton harvest complain of beatings, intimidation and harassment

Lo sfruttamento lavorativo di bambini e adulti nelle piantagioni di cotone in Uzbekistan continua ad essere una piaga dolorosa nonostante il tentativo del Governo di nascondere la reale situazione che persiste nel Paese e la continua lotta nei confronti degli attivisti contrari allo sfruttamento lavorativo. Questa situazione è stata resa palese quando da due attiviste della Human Rights Alliance Uzbekistan si son ritrovate a subire controlli ginecologici di fronte alla polizia (la ragione non si sa) nonostante la richiesta di essere controllate in privato ed in un servizio sanitario abilitato a tali procedure. Oltre a tale vergognoso controllo le donne hanno subito un interrogatorio alla stazione di polizia in assenza di accuse, se non quella implicita di monitorare una realtà scomoda al Governo dell'Uzbekistan che negli ultimi anni si dice impegnato nella lotta allo sfruttamento, salvo poi reprimere coloro che monitorano e registrano tale sfruttamento. La raccolta di cotone, dove molta parte dello sfruttamento avviene, costituisce la principale fonte di sostenimento del Paese. Da ciò deriva l'accecamento verso le attiviste della Human Rights Alliance.

<http://www.theguardian.com/global-development/2015/oct/21/uzbekistan-forced-labour-cotton-harvest-violent-crackdown-activists>

Hub of human trafficking: underground sex trade thrives in Milwaukee

An FBI raid last month pushed Milwaukee up in the trafficking rankings, and one expert says the city is home to a booming underground sex trade economy

Milwaukee gode del triste primato di città con il più alto tasso di sfruttamento sessuale negli USA. Un blitz dell'FBI ha portato alla luce una rete di sfruttamento sessuale le cui vittime sono per lo più bambini, anche se a tale schiavitù non sono esenti neppure donne e uomini. Nonostante l'assenza di dati certi, si registra la presenza di 133 minori vittime, o possibile vittime, di traffico sessuale, la maggior parte di origine Africana. Si tratta di ragazzi che precedentemente hanno subito violenze e quindi più fragili e vulnerabili di fronte ad un possibile sfruttamento. L'assenza di servizi e centri adibiti alla lotta contro lo sfruttamento lascia questi bambini da soli, e quindi possibili e facili vittime, in una città dove l'80% delle persone sono disoccupati gli aguzzini trovano prede facili. Nonostante la volontà dello Stato di far fronte al problema, e l'inasprimento della pena a fronte di tali reati, le vittime molto giovani sono spesso intimidite dai propri aguzzini e quindi difficilmente denunciano. C'è bisogno di stanziare fondi che permettano l'apertura di centri adibiti alla lotta allo sfruttamento, di accoglienza alle vittime e di aiuto concreto per un futuro migliore. Il limitarsi a stanare il problema senza poi aiutare in concreto le vittime risulta appunto limitativo e inutile.

<http://www.theguardian.com/us-news/2015/nov/02/hub-human-trafficking-underground-sex-trade-milwaukee>

Nestlé admits to forced labour in its seafood supply chain in Thailand

In a move praised by anti-slavery groups, global food giant reports abuse of migrant labour among its suppliers in Thai seafood industry, after investigation

Lunedì 23 Novembre Nestlé ha rivelato di aver terminato uno studio di un anno sulle condizioni dei lavoratori del settore ittico che lavorano per i suoi fornitori. Lo studio ha rivelato che praticamente tutte le aziende americane ed europee che comprano pesce in Thailandia sono esposte agli stessi rischi di abusi nella propria catena di fornitori. Lo studio è iniziato nel Dicembre 2014, dopo una serie di reportage che raccontavano le terribili condizioni dei lavoratori del settore ittico per la produzione di prodotti per cani e gatti. Nestlé ha affermato di voler pubblicare l'intero studio online insieme ad una dettagliata strategia per contrastare il fenomeno. Sono stati inoltre imposti nuovi requisiti ai fornitori e previsti una serie di corsi riguardanti i diritti umani per i proprietari dei pescherecci, possibilmente attraverso una nave dimostrativa e con una serie di ricompense per chi abbandona pratiche di lavoro inumane. Nello studio, condotto dall'ONG statunitense Verité, sono state intervistate più di 100 persone, inclusi lavoratori provenienti dal Myanmar e dalla Cambogia. Le interviste condotte hanno confermato gli abusi e le vessazioni sui lavoratori oltre alla presenza di un certo numero di lavoratori non ancora maggiorenni. Il presidente dell'organizzazione non profit contro la tratta "Freedom House" ha definito l'iniziativa del gruppo multinazionale "inusuale ed esemplare".

<http://www.theguardian.com/global-development/2015/nov/24/nestle-admits-forced-labour-in-seafood-supply-chain>

Il Report prodotto da Verité:

<http://www.verite.org/sites/default/files/images/Fishing%20and%20Aquaculture%20Overview.pdf>

Il sito di Verité:

<http://www.verite.org/>

Il sito di Freedom House:

<https://freedomhouse.org/>

Unreported World: 30 Years a Slave review – shining light into humanity's darkest corners

The invaluable investigative programme told the stories of mentally disabled and vulnerable South Koreans who had been forced into slave labour

Il programma “Unreported World” del canale inglese “Channel 4” si è recentemente occupato di una particolare forma di sfruttamento lavorativo in Corea del Sud. Secondo il reportage le vittime di questo sfruttamento lavorativo erano per lo più persone con disabilità mentale. I lavoratori venivano adescati in diverse città coreane da alcuni intermediari pagati dagli imprenditori delle saline delle isole che si trovano a Sud Est della costa coreana. Venivano poi portati nelle saline o impiegati nella produzione di alghe seguendo estenuanti ritmi di lavoro e abusi di vario genere. Molte di queste persone sono rimaste intrappolate in questa forma di schiavitù per decenni senza alcuna possibilità di ritornare dai propri parenti. In alcuni casi i testimoni hanno denunciato la complicità delle autorità locali con gli imprenditori.

<http://www.theguardian.com/tv-and-radio/2015/nov/21/unreported-world-30-years-a-slave-review-channel-4>

Il documentario completo disponibile previa iscrizione a Channel 4:

<http://www.channel4.com/programmes/unreported-world/on-demand/60446-012>

La vicenda riportata anche dal “New York Post” con un approfondimento legato agli aspetti giudiziari dell'accaduto:

<http://nypost.com/2015/11/13/victims-claim-south-korean-officials-knew-about-slave-islands/>

The Washington Post

Man who lured teens into prostitution sentenced to 17 years

Un cittadino americano ha costretto alcune giovani ragazze a prostituirsi in un motel. L'uomo è accusato di traffico di minori ed è stato condannato a 17 anni e mezzo di galera. L'imputato è stato colto in flagrante nel Settembre 2012 e condannato lunedì 2 novembre.

https://www.washingtonpost.com/national/man-who-lured-teens-into-prostitution-sentenced-to-17-years/2015/11/03/a6fa53c6-822b-11e5-8bd2-680fff868306_story.html

Thai police arrest agent, say he misled fishing-boat workers

Associated Press

Surat Seangsri è stato arrestato lunedì nove Novembre con accuse che comprendono il traffico di esseri umani. Surat, secondo le autorità, ha fornito lavoratori a diverse imbarcazioni illegali. I lavoratori, circa un centinaio, lavoravano per paghe bassissime su tali imbarcazioni. Surat aveva ruolo di agente dei lavoratori; prendeva una parte del salario di questi ultimi per il suo ruolo di intermediario.

Sempre nella giornata di lunedì la polizia ha affermato di aver fermato un'imbarcazione per la pesca dei gamberi proveniente dal Myanmar con cento lavoratori al suo interno. La maggior parte di queste persone erano vittime di sfruttamento lavorativo o lavoro forzato. La segnalazione alla polizia è arrivata da una persona che aveva precedentemente viaggiato su tale imbarcazione.

Queste operazioni fanno parte dell'impegno del governo thailandese nel porre fine allo sfruttamento lavorativo in ambito ittico.

https://www.washingtonpost.com/world/asia_pacific/thai-police-arrest-agent-say-he-misled-fishing-boat-workers/2015/11/10/ecdabece-8796-11e5-bd91-d385b244482f_story.html

Young Greek women selling sex for the price of a sandwich, new study shows

Secondo un recente studio condotto dalla Panteion University, gli anni di austerità imposti alla Grecia hanno determinato un aumento della prostituzione di giovani donne greche. Lo studio è stato condotto su 17.000 donne che esercitano attività prostitute in Grecia. Sembra inoltre che le difficoltà economiche del paese abbiano portato ad un drastico abbassamento delle tariffe per le prestazioni sessuali. Secondo Gregory Laxos, il docente di sociologia che ha coordinato la ricerca, dagli iniziali 50 euro a prestazione pre-crisi, si è passati ai 2 euro odierni (per mezz'ora di prestazione) nelle situazioni più gravi. Naturalmente quest'ultimo caso non costituisce la norma, tuttavia, secondo il sociologo greco, è una tendenza in pericoloso aumento. Sempre secondo la ricerca, nonostante la prostituzione sia legale in Grecia, pochi bordelli hanno le licenze necessarie, portando perciò le ragazze a prostituirsi in strada. Le modalità di uscita ed entrata dal traffico legato alla prostituzione e il numero di ragazze coinvolte in questo fenomeno sono ragione di grande preoccupazione per Laxos il quale spera che lo studio condotto, insieme a recenti episodi di cronaca che hanno portato alla luce il fenomeno della prostituzione autoctona, possano portare il governo greco a prendere serie iniziative in merito.

https://www.washingtonpost.com/world/young-greek-women-selling-sex-for-the-price-of-a-sandwich-new-study-shows/2015/11/27/c469695e-94d9-11e5-b5e4-279b4501e8a6_story.html

The New York Times

Should Prostitution Be Legal?

By MICHAEL GONCHAR

La proposta di depenalizzazione della prostituzione promossa quest'estate da Amnesty International e sostenuta da alcuni studiosi, continua ancora oggi a far discutere. Nella rubrica "The Learning Network" del New York Times, ci si chiede se la prostituzione debba essere legalizzata. Secondo Rachel Morand, fondatrice di Space International, un'organizzazione contro lo sfruttamento a sfondo sessuale: "Vendere il mio corpo non era un modo di sopravvivere. Non c'era nulla che somigliasse ad un impiego ordinario nel rituale di degradazione consistente in sconosciuti che dispongono del mio corpo. Ero doppiamente usata da chi mi sfruttava e da chi mi comprava." Al lato opposto, tra i sostenitori di questa proposta, possiamo trovare Gillian Abel, professore dell'Università di Otago in Nuova Zelanda, che afferma: "La prostituzione è un'occupazione che molte donne scelgono volontariamente. E negare alle prostitute il diritto di lavorare legalmente va a scontrarsi con altri diritti, come quello dell'accesso alla tutela legale e ai ricorsi."

<http://learning.blogs.nytimes.com/2015/11/05/should-prostitution-be-legal/>

Link sito Space International

<http://spaceinternational.ie/>

TRICKED AND INDEBTED ON LAND, ABUSED OR ABANDONED AT SEA

Illegal “manning agencies” trick villagers in the Philippines with false promises of high wages and send them to ships notorious for poor safety and labor records.

By IAN URBINA NOV. 9, 2015

Agenzie di reclutamento illegali inviano uomini Filippini con false promesse in pescherecci dove gli spetta una vita da schiavi. È stata questa la sorte di LINABUAN SUR giovane ragazzo ritrovato in una cella frigorifera in cui giaceva morto da un mese, senza un occhio e pancreas, organi che si rileveranno essere stati esportati quando ancora era in vita. L.S. è solo uno dei tanti Filippini sfruttati e poi uccisi che partono per la Cina nella promessa di un buon guadagno e invece si trovano in navi senza permesso di soggiorno, senza alcuna tutela lavorativa e con un guadagno misero a lavorare ininterrottamente con il rischio di essere gettati in mare quando non più in grado di sopportare gli abusi e le violenze che si verificano a bordo. La cosa si fa ancora più vergognosa se si pensa che nonostante il più grande caso di sfruttamento sia stato portato in aula, non sia stata prevista una pena per i carnefici. La violenza è dilagante, e poche nazioni pattugliano le acque, tanto meno fan rispettare le violazioni delle leggi marittime o dei patti internazionali. Si tratta di ragazzi che in assenza di lavoro, si affidano ad agenzie illegali promettenti false speranze. Una volta in mare, infatti, le cose si dimostrano diverse; gli uomini vengono privati del passaporto e quindi impossibilitati a muoversi, costretti a lavorare senza sosta in assenza delle più minime condizioni igienico-sanitarie, a subire pestaggi e un guadagno dimezzato rispetto a quanto promesso. Formatasi nel 1988 con il nome di Step Up questa agenzia forniva inizialmente lavoro in campi quali, quello delle pulizie, della cucina, baby sitter salvo poi trasformarsi in reclutatori per pescherecci in Cina, India, Thailandia, Nepal, Indonesia, Vietnam. Nel 2009 il comitato per i diritti umani criticò Step Up e i suoi modi di reclutare e vendere persone come schiavi, eppure il proprietario di tale agenzia si dichiarò completamente all'oscuro di tutto ciò e condannato soltanto ad il pagamento della retribuzione mancante.

<http://www.nytimes.com/2015/11/09/world/asia/philippines-fishing-ships-illegal-manning-agencies.html>

Le Monde

Salons de massage : Joy et ses filles de joie

Le Monde racconta dell'arresto di una donna Thailandese denominata Joy che gestiva tre centri massaggi nella capitale francese. Le accuse a suo carico e a carico di nove co-imputati vanno dallo sfruttamento della prostituzione, alla tratta di esseri umani, aiuto al soggiorno irregolare e persino corruzione di pubblico ufficiale. La rete criminale adescava giovani donne in Thailandia tramite degli intermediari. Le faceva arrivare in Francia con visto turistico allo scadere del quale rimanevano irregolarmente nel paese. Le ragazze venivano impiegate per prestazioni di vario genere (dai massaggi corpo a corpo al sesso orale). Dalle intercettazioni effettuate dalla polizia risultano però rapporti sessuali completi con i clienti. Le ragazze venivano pagate 100 euro oer una prestazione di 30 minuti più un'aggiunta di 30 euro per eventuali prestazioni orali. Una parte dell'importo guadagnato veniva trattenuto da Joy mentre la quasi totalità di ciò che rimaneva veniva spedito dalle ragazze alle proprie famiglie.

http://www.lemonde.fr/police-justice/article/2015/11/13/salons-de-massage-joy-et-ses-filles-de-joie_4808649_1653578.html?xtmc=prostitution&xtr=5

« Il faut libérer le Mauritanien Biram Dah Abeid »

Hamidou Anne, membro del think tank « L'Afriques des Idées », analizza la questione degli arresti per reati d'opinione in Africa e in particolare in Mali con un occhio di riguardo alla vicenda di Biram Dah Abeid ; il leader del movimento per l'abolizione della schiavitù in Mali, che da oltre un anno è detenuto dopo essere stato arrestato durante una manifestazione pubblica contro la schiavitù. Anne si dice convinto che per un reale cambiamento del paese in senso progressista sia possibile solamente attraverso l'abolizione della schiavitù nel paese ed un dialogo inclusivo tra le varie componenti della società.

http://www.lemonde.fr/afrique/article/2015/11/09/il-faut-liberer-le-mauritanien-biram-dah-abeid_4806078_3212.html?xtmc=esclavage&xtr=15

El País

La farsa de la lucha contra el trabajo infantil en India

La testimonianza di una bambina indiana riportata nell'articolo è molto simile a quella di molti altri bambini che in tutto il mondo sono vittime di sfruttamento a sfondo lavorativo. I leader mondiali , attendendosi ad alcuni punti comuni cercheranno di mettere fine allo sfruttamento infantile entro il 2025. In alcuni paesi, come per esempio in India, sono stati fatti alcuni passi avanti grazie all'introduzione di alcune leggi che garantiscono ai minori tutela e scolarizzazione. Ci si sta muovendo per impedire che i ragazzi sotto i 14 anni lavorino, soprattutto fuori dall'orario scolastico, fatta eccezione per quelli che collaborano all'interno del nucleo familiare. Uno dei funzionari dello stato afferma che: “ Permettere che i ragazzi collaborino all'interno del nucleo familiare permette loro di acquisire nuove conoscenze , è di aiuto sia ai ragazzi stessi sia ai genitori”. Uno studio afferma che il 54% dei bambini che lavorano hanno un'età compresa tra i 7 e i 14 anni e molti sostengono che per loro non è un peso lavorare nell'unità familiare.

http://elpais.com/elpais/2015/10/15/planeta_futuro/1444928944_325973.html

El indestructible monstruo del cibersexo infantil

Las nuevas tecnologías dificultan la protección de menores ante abusos. El cibersexo infantil en Filipinas ha conducido al arresto de pederastas de todo el mundo. La isla de Cebu es el ejemplo de una industria global descontrolada y en expansión

Definito dalle Nazioni come Unite Webcam Turismo sessuale (WCST, il suo acronimo in inglese), il cyber sex con minori è un settore in espansione nelle Filippine, come dimostrano le operazioni finanziarie più di 2.000 operazioni legati a questo mercato illegale nel breve periodo due anni, e solo nella provincia di Cebu. Nel 2013, la polizia filippina ha scoperto una rete di sfruttamento sessuale infantile dietro la casa di compensato della soprannominata dalla stampa locale come "Regina del ciber porno" in Cebuano quartiere suburbano di Cordova. Per diversi anni, più di trenta bambini sono stati abusati attraverso internet per Ontong E. E suo marito, che ha ricevuto un totale di 200.000 euro dai pedofili virtuali di tutto il mondo; come riportato da Bloomberg.

Ma il problema del cybersesso con i bambini è appena iniziata e ci sono molte lacune virtuali sulle modalità di operare dei criminali informatici . L'anno scorso per la prima volta, di una rete di abusi sui minori che è stato finanziato esclusivamente con Bitcoins (moneta virtuale di crittografia per le transazioni) è stato scoperto. Anche un recente studio dell'Università britannica di Portsmouth suggerisce che oltre l'80% del traffico della chiamata dark web (o web scura) sono correlati ad abusi sessuali. Questa nuova mutazione del settore è una migrazione dei sistemi di pagamento tradizionali e visite ad una rete insolita e dell'economia digitale. Anche in questo caso, i criminali tecnologici sono un passo avanti della comunità internazionale. Ancor più nel caso dei governi come le Filippine, che cerca di combattere una battaglia digitale a livello globale come il traffico di esseri umani con risorse nazionali insufficienti.

http://elpais.com/elpais/2015/10/02/planeta_futuro/1443780472_354261.html

El Mundo

El fortín de los 'pisos de alterne'

Uno Studio ha evidenziato come, nell'anno passato, il 43% di donne, uomini e transessuali si prostituisse in appartamenti perché convinti di essere meno vulnerabili al fenomeno dell'immigrazione illegale. Al contrario si è dimostrato come questi luoghi siano delle perfette ambientazioni per situazioni di sfruttamento della prostituzione. Le forze dell'ordine affermano come per loro sia molto difficile individuare questi appartamenti e dimostrare quello che avviene al loro interno. Il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione coinvolge individui di varie nazionalità e culture, ma si può affermare che le ragazze di origine cinese siano le più coinvolte.

<http://www.elmundo.es/baleares/2015/11/09/5640681c268e3eaf478b4628.html>

Las tres mafias del sexo de pago

Molte ragazze, prevalentemente originarie della Nigeria e della Cina, vengono adescate con la promessa di essere portate a Mallorca dove potranno trovare una vita paradisiaca. Molte di loro per pagarsi questo viaggio sono costrette a prostituirsi per pagare il trasferimento, ma una volta arrivate a destinazione scoprono che era tutto un inganno. Le realtà tragiche in cui queste giovani si trovano sono ben tre. La prima è lo sfruttamento esercitato dalle così dette "Mamis", protettrici violente e spietate; altra situazione la possiamo trovare nelle vie, dove le ragazze avvicinano i passanti con il pretesto di offrire loro servizi sessuali, ma allo stesso tempo li derubano; ultima ma non meno importante è quella situazione in cui le ragazze, provenienti soprattutto dall'Est Europa, vengono invitate dai loro parenti a raggiungerli in altri paesi dove troverebbero una vita migliore. Le ragazze per poter pagarsi il viaggio sono costrette a prostituirsi e, una volta arrivate a destinazione, vengono sfruttate da quelli che dovevano essere i loro salvatori. Oltre a queste realtà già tragiche, si aggiungono anche frequenti riti voodoo.

<http://www.elmundo.es/baleares/2015/11/09/5640664f268e3e6b4b8b45f9.html>

Liberadas cinco mujeres tras desarticular una red de explotación sexual

A Granada sono stati arrestati tre uomini spagnoli e due donne sud americane con l'accusa di sfruttamento della prostituzione. Le ragazze, di età compresa tra i 18 e i 27 anni, venivano adescate promettendo loro un lavoro come cameriere, ma una volta giunte a destinazione questo impiego non esisteva ed erano costrette a prostituirsi; 24 h al giorno, senza mai uscire dall'appartamento. Le forze dell'ordine sono intervenute, arrestando i responsabili. Il governo da due anni ha attivato un Numero Verde Antitratta.

<http://www.elmundo.es/andalucia/2015/11/05/563b2e45268e3eda158b4583.html>

El Periódico

La polizia thailandese ha smantellato una rete di sfruttamento della prostituzione di bambine, minori di 13 anni, le quali venivano fatte prostituire per monaci buddisti, militari di alto rango e funzionari. Le forze dell'ordine hanno fatto alcuni arresti tra cui un docente universitario. In india esistono le così dette "Distritos Rojos", zone dove si concentra il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione.

<http://www.elperiodico.com/es/noticias/internacional/prostitucion-tailandia-monjes-budistas-4649830>